

846. D'Amore B. (2014). Geometria in Dante (1). Rubrica mensile: *Matematica ovunque. Sapere web*, 7, settembre 2014. www.saperescienza.it

Bruno D'Amore

RUBRICA: Matematica ovunque

TITOLO: Geometria in Dante (1)

Si dice spesso che si trovano nella *Divina Commedia* paragoni, esempi o parafrasi per le quali il campo di riferimento è la geometria, anche quando avrebbe potuto essere qualsiasi altro, a testimonianza di un particolare interesse di Dante nei riguardi di questa disciplina.

Vediamo un esempio in Par. XIII 88-101. Si sta discutendo il problema seguente: c'è contraddizione tra la sapienza perfetta di Adamo e di Cristo, e la sapienza di Salomone? Tutta la questione è interessante, ma io punto l'attenzione specificamente sui versi 95-102:

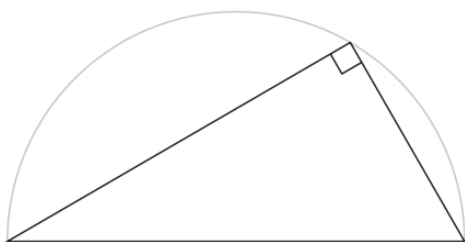
...
...el fu re, che chiese senno
acciò che re sufficiente fosse;

non per sapere il numero in che enno
li motor di qua su, o se necesse
con contingente mai necesse fenno;

non, si est dare primum motum esse,
o se del mezzo cerchio far si pote
triangol sì ch' un retto non avesse.

...

Si tratta di due affermazioni, l'una tratta dalla fisica e l'altra dalla geometria:
è possibile che vi sia un moto primo, cioè a sua volta non causato da un altro moto;
è possibile che esista un triangolo inscritto in una semicirconferenza ma non rettangolo.
Ebbene, Dante le prende come esempio palese di qualche cosa di falso perché contraddicono alla modalità della necessità logica:
se c'è un moto, allora c'è anche necessariamente qualche cosa che l'ha generato, una causa;
se un triangolo è inscritto in una semicirconferenza, allora necessariamente quel triangolo è rettangolo cioè ha un angolo retto.



Ora, mentre l'affermazione di carattere fisico è legata al discorso che si sta facendo (e porta, come ben noto, alla esistenza di un unico Ente in grado di causare senza precedente causa, un Motore a sua volta Immobile), come campo di riferimento analogico, per prelevare un esempio di qualche cosa di altrettanto necessario, Dante avrebbe potuto scegliere qualsiasi altro dominio, anche e

soprattutto del mondo dell'esperienza; sceglie la geometria perché gli è facile, consona, immediato. E forse perché quel tipo di competenze era diffuso ed ovvio tra i letterati dell'epoca e tra le persone colte.

Si noti anche lo stile di queste affermazioni, pedante e scolastico, ripetitivo: sembrano voler richiamare alla mente un insegnamento accademico cattedratico; ed è verosimile che questioni di filosofia e di teologia venissero davvero insegnate così; la geometria sembra più pertinente a quei campi che non ad altri.

Tag: *Arte & Cultura, Matematica, Matematica nella poesia*